

Relazione al Seminario

Imparare facendo

Cosa sono le cliniche legali e perché vale la pena di introdurle nelle facoltà di giurisprudenza

Università degli Studi di Brescia, 13 maggio 2010

di Barbara Winkler

Presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Brescia, nell'anno accademico 2009/2010, è nata una delle prime cliniche legali italiane (un'esperienza analoga è operativa dal 2005 presso la Commissione di certificazione dei contratti di lavoro del Centro Studi Marco Biagi dell'Università di Modena e Reggio Emilia), grazie ad uno scambio accademico con l'Università di Yale. La "clinica legale" non ha niente a che fare con la medicina, ma è un nuovo metodo di insegnamento e di apprendimento, introdotto nelle *Law Schools* statunitensi negli anni Sessanta.

Il corso bresciano, ancora in fase sperimentale, ha un'impostazione multidisciplinare e coinvolge le cattedre di diritto civile, diritto civile comparato, diritto internazionale, diritto dell'UE, diritto penale, diritto di famiglia, diritto processuale civile e diritto del lavoro e antidiscriminatorio. La Prof.ssa Patrizia de Cesari dell'Università di Brescia introduce l'incontro, spiegando il funzionamento e gli obiettivi della clinica legale di Brescia. Si tratta di una nuova forma di insegnamento fondata sullo studio di casi reali, per la cui risoluzione gli studenti devono applicare le conoscenze teoriche apprese nel loro percorso universitario. Ma si tratta anche di una nuova forma di apprendimento, basata sull'intuizione. Gli studenti, infatti, tramite la clinica, acquisiscono quelle abilità richieste agli operatori giuridici, quali la capacità di parlare e di scrivere tecnicamente, l'elasticità mentale e, soprattutto, lavorando su casi reali, la capacità di individuare immediatamente il problema centrale di una causa e le norme applicabili. Il lavoro degli studenti, che svolgono nella scuola il ruolo di avvocati, viene accompagnato da docenti universitari, avvocati titolari di contratti di insegnamento e da un gruppo di tutor composto da ricercatori, assegnisti di ricerca e dottorandi. Viste le difficoltà che, per espressa ammissione degli organizzatori, il corso bresciano sta incontrando, la Prof.ssa Paula Galowitz della New York University School of Law, spiega al pubblico che cosa sono e come funzionano le cliniche legali nel loro luogo di origine, gli Stati Uniti. Nelle *Law Schools* statunitensi esistono tre diversi tipi di cliniche legali: nelle *field work clinics*, o *live-client clinics*, gli studenti lavorano su casi reali, supervisionati da docenti universitari o avvocati. Gli studenti lavorano – analogamente alla clinica dell'Università a Brescia – come veri e propri avvocati, compresi il rapporto con i clienti e l'autorizzazione a stare per loro in giudizio. Gli studenti svolgono tutte le attività proprie di un avvocato: incontrano il cliente, scrivono gli atti, fanno ricerca legale e affrontano i problemi deontologici. Il secondo tipo di cliniche sono le *field placement clinics*, un programma con cui gli studenti vengono inseriti in uno studio legale o lavorano accanto ad un giudice. Nel sistema italiano, queste cliniche sono paragonabili ad uno stage o un *internship*. Il terzo metodo per acquisire competenze pratiche è quello delle simulazioni, durante le quali gli studenti lavorano su casi concreti ma fittizi. Quest'ultimo tipo di clinica legale viene usato, ad esempio, nell'insegnamento del diritto processuale civile.

Ciò che accomuna tutti questi tipi di cliniche legali è il fatto che gli studenti lavorano su casi che potrebbero trovarsi ad affrontare nella loro vita professionale. Acquisiscono, così, le competenze necessarie per svolgere la professione di avvocato e imparano ad assumere le responsabilità proprie di questo lavoro. Gli studenti sono attentamente supervisionati dai docenti universitari o da avvocati. Una delle ragioni della nascita delle cliniche legali, avvenuta negli anni Sessanta, è sicuramente il sistema di formazione universitaria, molto diverso da quello italiano. Negli Stati Uniti, infatti, il corso di laurea in giurisprudenza, la *Law School*, è un corso post-universitario di durata triennale. Gli studenti ottengono il titolo accademico *J.D. – Juris Doctor*, che li autorizza ad esercitare la professione di avvocato. Ecco perché le *Law Schools* statunitensi hanno sviluppato un metodo orientato alla pratica: non è previsto nessun periodo di training per i futuri avvocati.

Le cliniche legali, secondo una ricerca svolta dall'associazione degli avvocati statunitensi (American Bar Association), sono un grande successo ma anche molto impegnative per le cattedre che le organizzano. La NYU School of Law attiva ogni anno più di 40 cliniche e 15 dipendenti universitari sono impiegati in questa attività a tempo pieno. Nel caso delle *live-client clinics*, i docenti universitari sono persone autorizzate ad esercitare l'attività di avvocato e sono responsabili delle cause. Ciò significa che, se una causa non viene portata a termine durante l'anno accademico, viene continuata privatamente dai docenti stessi.

Le cliniche, che inizialmente hanno trattato solo casi civili e penali, oggi lavorano anche con le piccole imprese, su questioni di diritti umani o sono interdisciplinari e coinvolgono studenti di medicina e assistenti sociali. Inoltre, questi corsi universitari hanno anche un importante ruolo sociale, dal momento che difendono le persone che non hanno accesso all'assistenza legale. Ciò favorisce l'interazione tra università e realtà locale.

Le cliniche legali sono state inserite anche nei piani di studi delle università in Gran Bretagna. Il Prof. Kevin Kerrigan dell'Università di Northumbria racconta la sua esperienza: «L'insegnamento nelle cliniche legali inizialmente è stato come guidare una Ferrari senza sapere come usarla ma abbiamo imparato ad utilizzare questo nuovo metodo. Sicuramente non è un hobby ma una cosa che dobbiamo fare per i nostri studenti, per farli imparare meglio». Nel Regno Unito, le cliniche hanno aggiunto una nuova dimensione alla formazione dei futuri giuristi. Gli studenti possono acquisire un certo grado di professionalità senza il rischio di causare danni. La partecipazione nelle cliniche legali può essere utile anche nella ricerca di lavoro. La Bar Association ha dichiarato, infatti, che tanti avvocati preferiscono collaboratori che hanno fatto questo tipo di esperienza.

All'Università di Northumbria, la partecipazione alla clinica legale è obbligatoria. Gli studenti frequentano un corso di simulazione prima di occuparsi di clienti veri. Il programma è diventato di una certa entità: 340 studenti si occupano di 500 clienti ogni anno. Questo non significa però che gli studenti abbiano tolto lavoro agli avvocati locali. Infatti, la clinica si occupa della difesa delle persone che non hanno accesso all'assistenza legale e opera in settori poco redditizi per gli avvocati: cause di diritto del lavoro, cause penali o cause riguardanti la responsabilità sanitaria. La collaborazione fra la Bar Association e le cliniche funziona bene, anche perché le cliniche offrono una formazione diversa dal training che svolgono i giovani laureati per diventare avvocato. Nelle cliniche, gli studenti possono studiare una causa in tutti i suoi aspetti e riflettere anche su aspetti sociali ed economici del diritto. Questo tipo di apprendimento, necessariamente lento, spesso non è contemplato nella vita professionale. Le cliniche offrono, inoltre, la possibilità di provare tutte le attività da avvocato, con le responsabilità che comporta. Il lavoro con clienti reali, poi, aiuta a motivare gli studenti a studiare e lavorare meglio. Tanti studenti si iscrivono a corsi di giurisprudenza perché vogliono aiutare la gente. La clinica permette loro di farlo.

Tuttavia, vi deve essere un equilibrio fra l'insegnamento nelle cliniche e l'istruzione "classica".

Non possono essere eliminati dai piani di studio i libri, i seminari e le lezioni frontali.

Anche in Gran Bretagna, quindi, le cliniche aiutano le università ad impegnarsi nelle realtà locali e a creare collaborazioni con avvocati, magistratura e enti locali.

Le cliniche legali in Italia

Una prima esperienza di “clinica legale” è stata fatta dal Prof. Emilio Santoro dell’Università di Firenze, che è entrato con un gruppo di studenti nelle carceri e ha creato un centro di consulenza. Il suo progetto non è mai diventato una vera clinica legale, piuttosto un movimento: oggi, fra le 150 persone che lavorano a questo progetto, due terzi sono studenti e un terzo sono ex-studenti, che hanno continuato questo lavoro e che fondano altri gruppi di lavoro in altri luoghi, sul territorio nazionale. Nelle carceri, dove i detenuti sono spesso privi di assistenza legale, gli studenti si trovano a trattare questioni attinenti a diverse aree del diritto, dal diritto dell’immigrazione alla previdenza sociale, al diritto comunitario. Il gruppo del Prof. Santoro è diventato esperto in questi settori e offre consulenza a comuni e pubblici impiegati.

L’avvocato Giovanni Salvi riflette sul ruolo positivo che le cliniche legali potrebbero avere nella formazione degli operatori giuridici e sui problemi che potrebbero causare. La clinica aiuta, da una parte, ad acquisire un linguaggio giuridico e ad orientarsi fra diverse materie ed è una formazione diversa dal tirocinio o praticantato. Infatti, nella clinica gli studenti hanno la possibilità di ricostruire un caso in un lasso di tempo, che normalmente un avvocato non può garantire al proprio praticante. Tuttavia, sorge il problema della riservatezza e della privacy. L’avvocato Salvi sottolinea, in particolare, la necessità di un seminario che guidi lo studente nel lavoro pratico con i clienti. Per ritornare alla clinica legale bresciana, due partecipanti raccontano la loro esperienza. Il lavoro con i clienti è stato apprezzato per gli aspetti emotivi, anche se spesso vengono commessi errori. Inoltre, il lavoro a contatto con i clienti è stato accompagnato da un seminario di deontologia professionale e dalla possibilità di confrontarsi con avvocati e professori stranieri.

La Prof.ssa Marzia Barberi dell’Università di Brescia riassume e sottolinea i punti essenziali degli altri interventi: la clinica legale offre un nuovo modo di insegnare ma anche di imparare, visto che chiede agli studenti di assumersi delle responsabilità. Ciò fa della clinica legale una vera pedagogia, che forma ed educa gli studenti. Proprio perché la clinica è un progetto molto ambizioso, gli organizzatori procedono con cautela.

A domande sull’eventuale responsabilità legale per gli errori commessi dagli studenti nelle *live-client clinics*, il Prof. Kerrigan e la Prof.ssa Galowitz rispondono all’unisono che sono i docenti ad assumersi la responsabilità per il caso. Inoltre le università prevedono un’assicurazione che copra le cliniche legali e gli studenti. La Prof.ssa Galowitz aggiunge, però: «Gli studenti si impegnano tanto e prendono questo lavoro molto seriamente. Sono veramente bravi e non abbiamo mai avuto problemi».

Barbara Winkler

Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e diritto del mercato del lavoro
Adapt – CQIA
Università degli Studi di Bergamo